

IL LIBRO SCELTO DA CARLO SINI

Leonardo sfatato

Il lavoro di Verdiglione in-
dubbiamente sfata tutta
una serie di leggende su
Leonardo; cioè distrugge in

qualche misura il mito di Leonardo. Il che è buonissima cosa, nel senso che tutte le sovrastrutture, tutte le aberrazioni, tutte le fantasie, spesso anche morbose, che si sono addensate nel corso dei secoli sulla certamente enigmatica figura di Leonardo, impoveriscono in realtà la ricchezza del messaggio leonardesco. In questa demitizzazione Verdiglione si muove da gran signore e da gran polemista di razza. Ricordo in proposito alcuni paragrafi, alcuni capitoli davvero gustosi, sull'ideologia italiana o sull'ideologia francese. Verdiglione ripercorre, generazione dopo generazione, la quantità di sciocchezze che sono state scritte, pensate e dette di Leonardo, riconducendolo a un personaggio piuttosto tenebroso, malinconico, oscuro, per esempio con la favola, che tutti conosciamo, dell'omosessualità o della Gioconda letta come suo autoritratto.

Verdiglione quindi affronta l'opera di Leonardo senza distinzioni preliminari, senza pregiudizi, mettendo sullo stesso piano il quadro, la pagina scritta, il disegno, il calcolo, il progetto di una nuova arma ecc., vede tutte queste opere in uno stesso fuoco; mette a nudo e osserva l'officina di Leonardo come produttrice di oggetti - perché è questo il punto molto interessante - cioè di oggetti finiti, sicché Leonardo non scrive libri, scrive fogli che uno dopo l'altro si aggiungono e, come Verdiglione osserva acutamente, non ha l'ossessione dell'*opus* concluso, non ha l'ossessione dell'opera letteraria rifinita. Scrive una cosa, poi nella pagina dopo la corregge, poi ci ritorna molti anni dopo. Cioè lavora per aggregazioni, come colui che mette a punto una macchina, come colui che la rifà continuamente, che la

adatta ai bisogni
e alle circostanze
della vita.

Partendo da questa
visione globale
e da questa
visione operativa,

non è nella mentalità di Leonardo e che non coincide con quello che dice Leonardo di sé e con il modo in cui egli concepisce la scienza, il sapere, la tecnica, la matematica, la pittura stessa. Ma soprattutto Verdiglione ci offre una possibilità di rapporto - questo è, secondo me, il punto delicato e importante, sul quale vale la pena di riflettere, o di discutere se non si è d'accordo -, ci offre un approccio che si potrebbe definire approccio testuale. Non soltanto viene sospesa ogni ideologia, ma anche ogni interpretazione del tipo «Leonardo era un genio, però purtroppo non è vero che aveva anticipato le leggi di Galileo» (come se Leonardo dovesse anticipare le leggi di Galileo, cioè come se noi dovessimo leggere Leonardo alla luce di quello che è stato fatto dopo, in tutt'altra temperie, in tutt'altro modo); oppure: «si, aveva certamente delle grandi intuizioni, continuava a parlare della "sperienza", quindi era il primo filosofo moderno che si appellava all'esperienza; però, in fondo, non ha mai sistematicamente elaborato un pensiero teorico.

In Leonardo vi è una fusione della mano, dell'occhio, della voce nel concetto di scrittura. Egli stesso dice: «Un quadro è una parola scritta. Una parola scritta è un quadro».

Ecco la felice ignoranza, che ci ricordava Marinoni, la felice ignoranza di Leonardo, che impara lettere a trentacinque anni, cioè più o meno nell'età in cui Platone voleva che si imparasse la filosofia.

Leonardo non appartiene alla storia della cultura. Appartiene a qualcosa di ben più profondo ed importante, direi: l'altro tempo della scienza, dell'arte e della cultura. Cioè la scienza della parola, il tempo in atto. La parola agente. E Verdiglione chiarisce poi: «Leonardo non è nostro contemporaneo, né noi siamo contemporanei di Leonardo. Egli nemmeno è contemporaneo a se stesso. Né noi siamo contemporanei a noi stessi».

Armando Verdiglione - *Leonardo Da Vinci* - Spira-
li/Vel - pp. 316 - £. 30 mila

poetica, del fare di Leonardo,
Verdiglione anzitutto spiazza
ogni altra lettura di tipo spe-
cialistico, cioè aprioristico, che

Armando Verdiglione

LEONARDO DA VINCI



SPIRALI X VEL

N. 10 anno III - 16 marzo 1994 - L. 3000

STATA

IL RITORNO
DI GESU'